From the Field
NEWSLETTER

CAMPAGNA OLIVA 2023/24

Il cambiamento climatico manda in crisi la produzione di olio d'oliva in Europa, le stime definitive si avranno a fine raccolto ma le previsioni sono negative. La siccità e le alte temperature, dalla Spagna alla Grecia e all'Italia, rischiano di far abbassare la raccolta di olive di un terzo rispetto agli anni passati con un conseguente aumento dei prezzi.

Autore & Contatto:
Marco Spinelli
COO

marco.spinelli@sabo1845.ch

EDIZIONE NOVEMBRE 2023

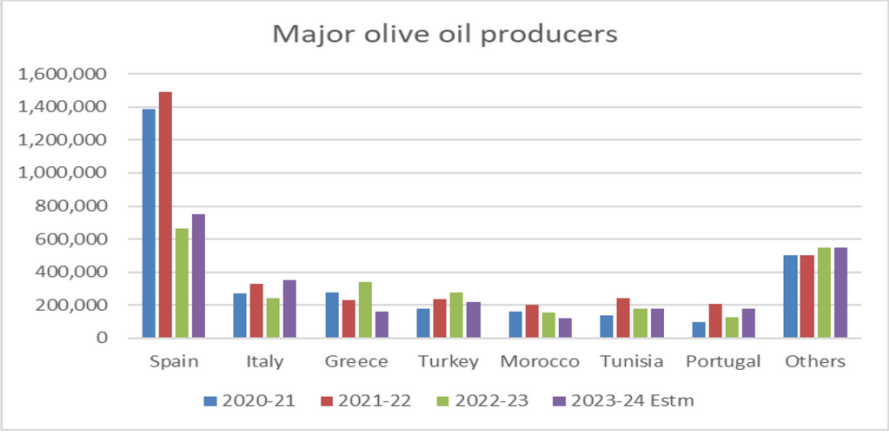
INTRODUZIONE E COMMENTO GENERALE

Il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti ha abbassato la sua stima della produzione globale di olio d'oliva a causa del fallimento dei raccolti di olive nella maggior parte del Mediterraneo a causa del clima estremamente secco. Il dato definitivo per l'anno agricolo 2022/23 (ottobre-settembre) dovrebbe essere pari a 2,5 milioni di tonnellate (previsione precedente – 2,59 milioni di tonnellate), ovvero un quarto in meno rispetto alla scorsa stagione e alla media quinquennale. L'USDA ha inoltre adeguato le sue previsioni di produzione per il raccolto della campagna 2023/24 a 2,94 milioni di tonnellate rispetto al valore precedente che era di 3,25 milioni di tonnellate.

I prezzi mondiali dell'olio d'oliva hanno superato gli 8'900 USD per tonnellata in un contesto di carenza di offerta, superando il record precedente (6,24 mila dollari nel 1996) e non mostrano precondizioni per il declino. Nel mese di agosto il prezzo medio è stato 2,3 volte superiore a quello dell'anno precedente. Da quando è diventata evidente l'entità dei danni causati dal raccolto i prezzi sono in costante aumento. All'aumento dei prezzi contribuiscono anche i timori per la produzione della prossima stagione nel Mediterraneo, dove si prevede nuovamente la siccità. Nell'anno agricolo 2023-2024 i prezzi rimarranno a livelli elevati, soprattutto se il raccolto sarà nuovamente influenzato da condizioni meteorologiche sfavorevoli.

Secondo le stime di Oil World (Germania), le scorte globali di olio d'oliva nel 2023 sono scese al livello storicamente basso di 0,77 milioni di tonnellate. Questa situazione è causata dalla domanda elevata e dalla produzione estremamente bassa nella stagione 2022/23 – 2,50 milioni di tonnellate rispetto a 3,66 milioni di tonnellate nel modello 2021/22. In particolare, la situazione delle scorte è particolarmente drammatica in Spagna, il principale produttore di olio d'oliva, dove sono scese sotto 0,20 milioni di tonnellate.

In generale, gli analisti prevedono che l'offerta di esportazione di olio d'oliva nel 2023/24 rimarrà piuttosto limitata, a causa anche del fatto che i governi di Marocco e Siria hanno annunciato il divieto sulle esportazioni di olio d'oliva per ridurre gli elevati prezzi interni.



Vale la pena ricordare che all'inizio di agosto anche la Turchia ha annunciato il divieto di esportazione del prodotto, almeno fino a data da definirsi.

In Europa, le previsioni di produzione della nuova stagione 2023/24 prevedono un **aumento rispetto al 2022/23 di circa il 12%**, aumento non comparabile con la produzione media spagnola.

La scarsa quantità crea di conseguenza un aumento dei prezzi. La differenza rispetto allo scorso anno è che arriveremo alla nuova compagna con un quantitativo assai inferiore di scorte di olio. La diminuzione delle scorte e l'inflazione stanno così facendo aumentare i costi della merce.

L'aumento dei prezzi dell'olio ha provocato una **diminuzione delle vendite sui vari mercati e sulle esportazioni**. Questo andamento negativo che si sta riproponendo di anno in anno a livello europeo necessita di una attenta riflessione.

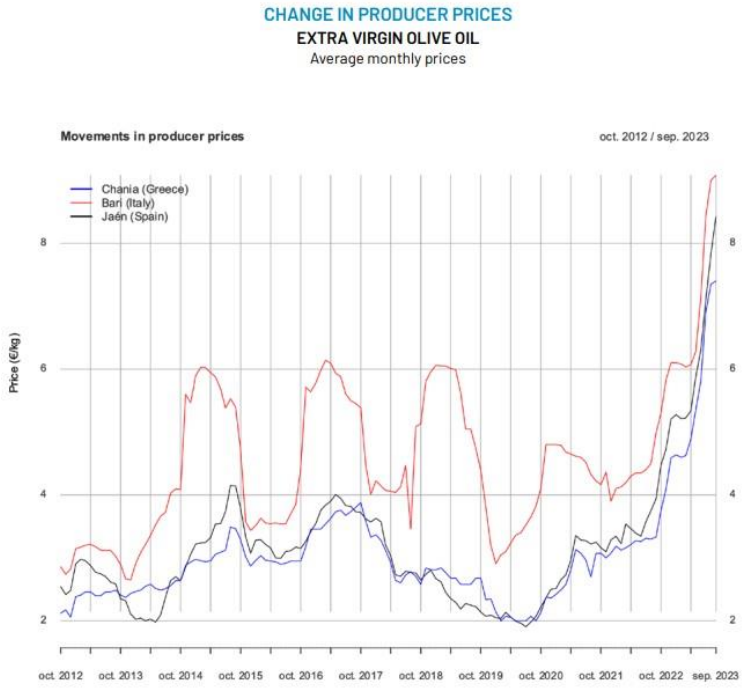
Per quanto siano registrati dei cali nelle vendite, l'interesse dei consumatori verso l'olio extra vergine d'oliva rimane alto. L'Italia, per esempio, risulta il primo paese consumatore di olio, ma anche il primo importatore, con una produzione in costante calo. Dunque, sarà sempre più importante trovare delle soluzioni per migliorare la produttività degli uliveti e contrastare la crisi climatica in atto senza gravare sui produttori.

*Di seguito un breve riassunto relativa alle **migliaia** di **tonnellate** di olio previste negli stati produttori per la nuova campagna 2023/24 a confronto con le annate precedenti:*

	13/14	14/15	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24
España	1780	842	1402	1282	1256	1790	1120	1390	1488	663	750
Stock.Final	197	419	143	244	375	750	490	423	453	250	200
Italia	464	222	475	190	400	220	340	180	329	230	350
Grecia	132	300	320	166	340	230	300	180	227	310	200
Túnez	70	340	140	100	275	160	400	150	240	210	210
Turquía	135	160	143	177	260	220	225	120	227	380	250
Marruecos	130	120	130	110	140	100	145	120	140	60	100
Portugal	91.6	61	109	94	125	140	125	100	206	90	150
Siria	180	105	110	110	100	80	120	100	108	135	50
Totale	3179.6	2569	2972	2473	3271	3690	3265	2763	3418	2328	2260

L'UE produce circa il 67% dell'olio d'oliva mondiale, su una superficie di circa 4 milioni di ettari di uliveti. Normalmente i paesi dell'UE producono circa 2 milioni di tonnellate di olio d'oliva e 900.000 tonnellate di olive da tavola. Tuttavia, secondo i dati della Commissione UE, la produzione dell'UE è scesa **nel 2022-23** a circa 1,3 milioni di tonnellate. La produzione mondiale di olive sembra rimanere a livelli criticamente bassi per il prossimo raccolto, poiché le condizioni meteorologiche avverse e gli incendi boschivi hanno danneggiato la produzione, attestandosi a circa 2,5 milioni di tonnellate, in linea con lo scarso raccolto dello scorso anno e in calo rispetto ai 3,3 milioni del 2021-22.

Il "nodo" dei prezzi: +130% in un anno, l'extra vergine tocca punte mai viste.



Carenze e incertezza avranno effetti sul mercato, facendo probabilmente lievitare i prezzi. Gli analisti si chiedono se, a questo punto, i consumatori continueranno ad acquistare l'olio d'oliva o preferiranno optare per altri oli. A tal proposito ci vuole una politica culturale che promuova i prodotti di qualità presso gli acquirenti perché certamente l'olio extravergine costa di più rispetto alle miscele di oli, ma è un insostituibile alleato del gusto e della salute. Non per niente è considerato il re della dieta mediterranea, che - portafoglio permettendo - non dovrebbe mai mancare sulla nostra tavola.

L'oro liquido può innervosire quanto l' oro nero . L'olio d'oliva, meritandosi il soprannome, è diventato l'ultima commodity al centro di preoccupanti rincari.

Complice la siccità nel Mediterraneo che ha danneggiato i raccolti, dalla Spagna all'Italia e alla Grecia, nonché tagli all'export della Turchia, i prezzi hanno conosciuto impennate straordinarie su scala globale. Un recente studio sottolinea come siano aumentati del 130% nell'ultimo anno e che a settembre è stato registrato un record di 8.900 dollari per tonnellata. Il massimo precedente risale al 1996 a 6.242 dollari a tonnellata. Alla radice di questa dinamica, il ruolo giocato dal clima estremamente secco in gran parte della regione mediterranea, una realtà che, per il momento, non dà segni di cambiamenti.

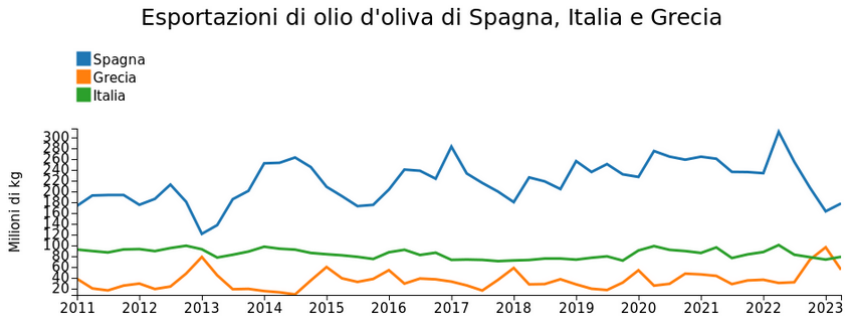
La prima responsabilità dei rincari è della Spagna, principale produttore mondiale, che ha quasi finito i magazzini e non riesce a ripristinare le scorte, di conseguenza vola il prezzo dell'olio d'oliva. Anche in Italia i prezzi sono aumentati notevolmente in quanto la merce della scorsa campagna è praticamente esaurita. Purtroppo, anche le prospettive per il futuro non sono rosee: il prezzo non calerà significativamente almeno per i prossimi due anni. L'inflazione non è l'unico motivo, il problema sono le scorte; infatti, da una stima effettuata sembra che per ricapitalizzare i magazzini ci vorranno almeno due anni, ammesso e non concesso di avere due anni altamente produttivi.

L'annus horribilis 2022-2023 si è chiuso con un drastico calo della produzione che, come detto, ha portato ad importanti rincari: nelle annate tradizionali l'olio spagnolo si trovava tranquillamente a 5 euro al chilo, a volte anche a 3. Ora le quotazioni si aggirano tutte tra gli 8,30 e i 9,50 euro al chilo (per il biologico). A fine agosto, nei supermercati spagnoli un litro di extravergine era sugli scaffali a 10 euro al litro. Per il carrello della spesa, dunque, nessuna prospettiva rosea, per la prima volta, da trent'anni a questa parte, l'olio smetterà di essere una commodity e diventerà un prodotto premium.

PREVISIONE PRODUZIONE E PREZZI PER L'OLIO DI OLIVA NEI PRINCIPALI STATI PRODUTTORI

METEO Il mercato dell'olio d'oliva è attualmente estremamente impegnativo, con un'offerta limitata a causa della meteo avversa che ha un effetto drammatico sui raccolti di olio nei paesi produttori del Mediterraneo.

Con l'autunno alle porte, gli agricoltori si preparano per la tradizionale raccolta delle olive, a mano o con l'ausilio di macchinari. Convogliate nelle reti, le drupe finiscono poi nelle ceste o nei sacchi di iuta, iniziando così il loro viaggio verso il frantoio. Quest'anno, però, in Europa a causa del caldo estremo e della siccità provocati dai cambiamenti climatici, la realizzazione di olio è a rischio. In particolare, nonostante l'entità del danno non sarà nota fino al termine del raccolto, gli esperti sostengono che la produzione europea potrebbe diminuire di 700mila tonnellate, un calo di oltre il 30% rispetto alla media degli ultimi cinque anni.



*La minor produzione si è poi tradotta in **minori esportazioni**, come risulta dal grafico qui riportato.*

Nel primo semestre 2023 le esportazioni della Spagna sono crollate drasticamente, con una flessione del -37% rispetto al primo semestre 2022. Quella dell'Italia si sono anche ridotte con una diminuzione del -19%. L'aumento delle esportazioni della Grecia non è un dato significativamente rilevante, dato il crollo complessivo degli altri due paesi.

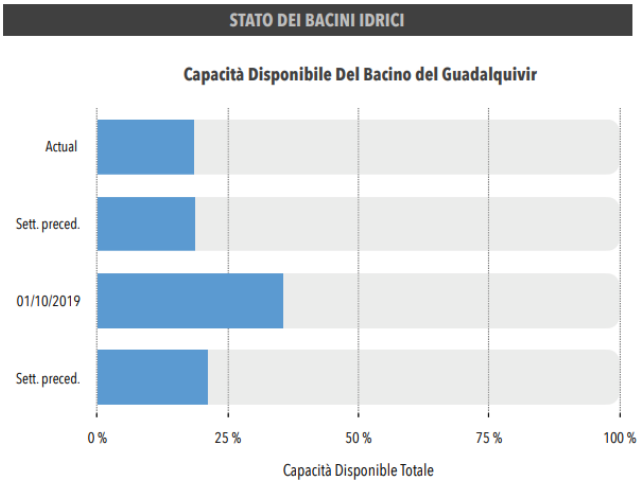
SPAGNA

Dopo il raccolto storicamente scarso dello scorso anno, i funzionari spagnoli sono "ottimisti" sul fatto che la campagna agricola 2023/24 migliorerà. Si prevede che la produzione salirà da 660.000 ton a 750 – 760.000 ton. Nonostante l'aumento del 15% rispetto allo scorso anno, si prevede che la produzione rimarrà inferiore del 34% alla media delle quattro campagne agricole precedenti. Di conseguenza, si prevede che i prezzi dell'olio d'oliva spagnolo continueranno a rimanere elevati. Alcune piogge in estate e in autunno hanno permesso al più grande paese produttore di olio d'oliva del mondo di ricevere una tregua dalla sua storica siccità. Tuttavia, le torride temperature primaverili hanno danneggiato alcuni alberi mentre fiorivano, determinando una minore allegagione in Andalusia, la più grande regione produttrice di olio. Nel complesso, si prevede che la produzione in Andalusia aumenterà del 7% rispetto allo scorso anno, raggiungendo le 550.600 ton. Tuttavia, questo valore rimane inferiore del 40% alla media delle quattro stagioni precedenti. Anche i produttori del centro del Paese hanno riportato danni dovuti alle gelate all'inizio della primavera, che hanno ridotto anche la potenziale allegagione dei frutti.

Tuttavia, anche gli agricoltori e i mugnai di Castilla-La Mancha, Estremadura, Comunità Valenciana, Catalogna e Aragona si aspettano quest'anno raccolti migliori rispetto alla scorsa campagna.

Il cambiamento climatico manda in crisi la produzione di olio in Spagna

La Spagna è la Nazione più colpita dalla mancanza di precipitazioni. Qui le ondate di calore sono cominciate ad aprile e si sono susseguite per tutta l'estate, con picchi superiori ai 40 gradi. La situazione era tale che, a maggio, il vescovo Sebastián Chico Martínez della città di Jaén, in Andalusia, ha guidato una processione religiosa durante la quale i fedeli hanno invocato la pioggia per gli uliveti. Fatto sta che il prossimo raccolto non promette nulla di buono, il clima resta sfavorevole; pertanto si prevede che la resa sarà di nuovo molto scarsa, ancora una volta al di sotto della media storica.



Capacità Disponible Totale (%)

	Attuale	Settimana preced.	Variazione	Anno preced.	Variazione	1/10/2019	Variazione
CORDOBA	14,4 %	14,6 %	-1,6 %	16 %	-13 %	30 %	-51 %
JAEN	20,0 %	20,3 %	-1,2 %	19 %	7 %	32 %	-37 %
SEVILLA	28,4 %	28,9 %	-1,6 %	39 %	-27 %	52 %	-45 %
GRANADA	20,4 %	20,8 %	-2,1 %	24 %	-14 %	38 %	-47 %
TOTALE	**18,5 %**	**18,8 %**	-1,5 %	**21 %**	-13 %	**35 %**	-48 %

Secondo Luis Planas, ministro spagnolo dell'agricoltura, della pesca e dell'alimentazione, la produzione di olio d'oliva in Spagna non supererà le 0.8 milioni di tonnellate nella campagna agricola 2023/24. Tuttavia, ha affermato che la produzione supererà quasi certamente il minimo storico di 663.000 tonnellate prodotte nel 2022/23, molto al di sotto della media dei quattro anni passati e ha aggiunto che è ancora troppo presto per fornire previsioni più precise. Funzionari e produttori di tutto il paese hanno attribuito alla storica siccità che ha travolto la penisola iberica lo scarso raccolto dello scorso anno e per le basse aspettative per quest'anno. Le piogge delle ultime settimane hanno leggermente migliorato la situazione negli uliveti, ma molti produttori hanno avvertito che era troppo tardi per salvare questo raccolto, migliorando invece le condizioni per il 2024/25. Quest'acqua verrà utilizzata soprattutto per preparare il raccolto del prossimo anno.

Province	23/24 Prod. Estimate (t)	% Variation 22/23	% Variation 19 – 23 Avg.
Badajoz	61,500	88	13.8
Cáceres	11,500	220	43
Extremadura	73,000	101	17.6
Spain	**765,362**	**-15.3**	**-34.4**

Nel sud della Spagna, nelle aree attorno a Málaga, a causa della siccità, il raccolto di quest'anno è iniziato due settimane prima del solito. Nonostante una resa inferiore la siccità ha favorito una qualità superiore. Le olive hanno meno umidità e, durante il processo di produzione dell'olio, perderanno meno antiossidanti, pertanto, l'olio extravergine di oliva risultante sarà più potente, amaro e piccante, di ottima qualità e più sano grazie all'alto contenuto di polifenoli. Mentre le recenti piogge significano che i prezzi dell'olio d'oliva all'origine sono leggermente scesi rispetto ai massimi storici - l'olio extra vergine di oliva è sceso da € 8,35 al chilogrammo il 14 settembre a € 8,20 al momento della stesura di questo rapporto – gli operatori di mercato sono però convinti che i prezzi, per i prossimi mesi, rimarranno su livelli sostenuti.

Juan Vilar, consulente strategico con sede a Jaén per il settore dell'olio d'oliva, ha dichiarato a Diario de Sevilla che le aspettative di un secondo raccolto storicamente basso consecutivo senza precedenti significano che i prezzi dell'olio d'oliva continueranno a salire e alcuni consumatori ridurranno gli acquisti. Tuttavia, ha affermato che le carenze precedentemente temute sono improbabili. “Gli scaffali dei supermercati non resteranno mai senza scorte”, ha affermato. "Ci saranno una serie di persone che non potranno permettersi l'acquisto di olio d'oliva e quindi smetteranno di consumarlo o lo consumeranno in misura minore." In Spagna si teme che alcuni oli potrebbero essere venduti nei supermercati a quasi 12 euro a bottiglia.

La scarsità di olio d'oliva e le preoccupazioni per il costante aumento dei prezzi hanno portato Nadia Calviño, il vicepresidente e ministro degli affari economici, a chiedere misure per stabilizzare i prezzi. Ha esortato tutte le parti interessate nella filiera dell'olio d'oliva a collaborare nel controllo dei prezzi, poiché l'olio d'oliva è un alimento base in molte famiglie spagnole.

Il governo spagnolo prevede di investire 11,8 miliardi di euro per migliorare le infrastrutture idriche entro il 2027 per far fronte al clima sempre più caldo e secco dell’Andalusia. Questo investimento si concentrerà sulla desalinizzazione, sul riciclaggio delle acque reflue e sulla promozione di un uso efficiente dell’acqua attraverso miglioramenti delle infrastrutture. Inoltre, 3,06 miliardi di euro saranno stanziati per la digitalizzazione, promuovendo nuove tecnologie e dati per la gestione dell’acqua e della siccità. Insieme agli olivicoltori, la siccità ha avuto un impatto profondo sull’intero settore agricolo del paese. Il governo prevede che nel 2023 verrà effettuato un numero record di richieste di indennizzi assicurativi agricoli. Si prevede che i risarcimenti supereranno il miliardo di euro per l’anno, con oltre il 90% dei sinistri legati alla siccità già pagati ad agosto. Tuttavia, molti olivicoltori sono destinati a perdere l'occasione dopo che una precedente ricerca ha rilevato che solo il 4.5% degli uliveti è coperto da un'assicurazione sul raccolto nel paese. Il governo ha implementato misure per sostenere gli agricoltori colpiti dalla siccità, tra cui 636 milioni di euro in aiuti diretti, sussidi assicurativi e tagli fiscali per i produttori che perdono il 20% o più del loro raccolto.

L'Estremadura è in controtendenza rispetto alla tendenza dei raccolti spagnoli inferiori alla media. Un aumento costante del numero di oliveti intensivi nella regione può spiegare l'aumento della produzione. Nonostante le aspettative di un altro raccolto storicamente scarso in Spagna, si prevede che la produzione di olio d'oliva in Estremadura supererà le rese raggiunte negli ultimi anni. Il ministero ha stimato che la produzione in Estremadura potrebbe essere di 73.000 tonnellate, il doppio della resa dell'anno scorso e quasi il 18% superiore alla media quadriennale. Secondo le indagini sull'uso del territorio del ministero dell'Agricoltura, dal 2015 nella comunità autonoma sono stati piantati circa 20.000 ettari di uliveti, molti dei quali sono ad alta o altissima densità.

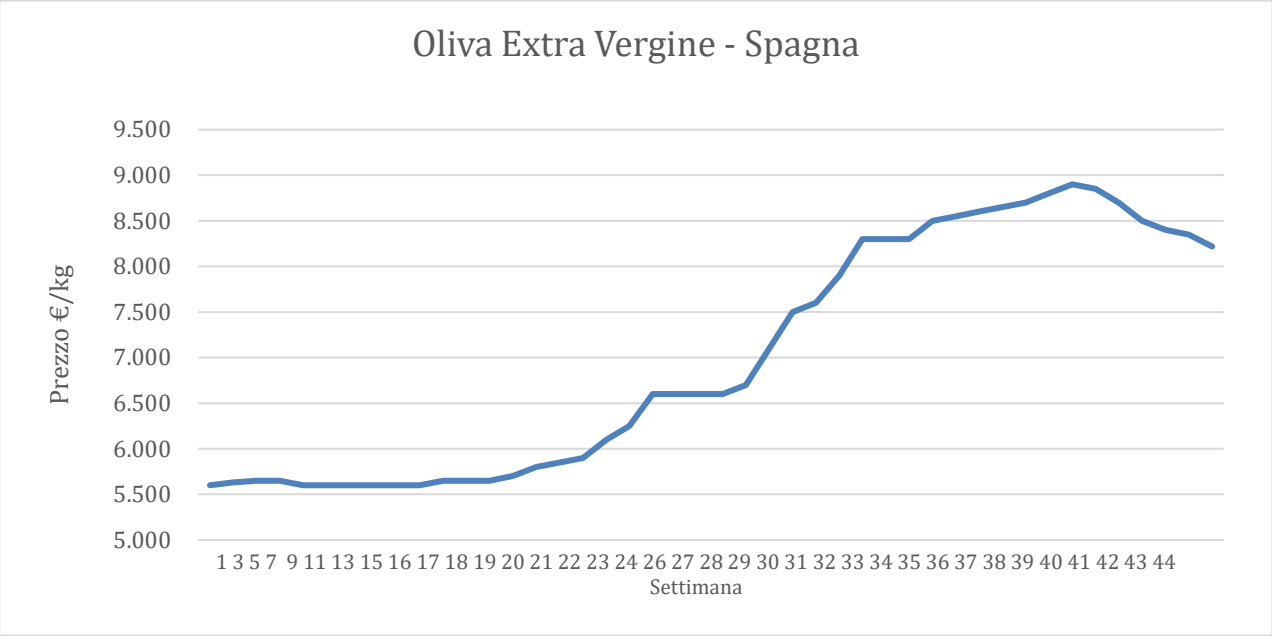
Invece, le giacenze spagnole finali di campagna 2022/23 non supereranno le 200mila tonnellate, che comporterebbero un ulteriore restringimento dell'offerta di olio d'oliva spagnolo, con un sicuro effetto sui prezzi di tutto l'olio, ove le previsioni degli operatori da 750mila tonnellate di produzione nella campagna 2023-2024 si avverassero.

Rispetto alle circa 200mila tonnellate di giacenze ancora presenti in Spagna si sa che poco più di 100mila tonnellate sono di olio classificato dal Ministero dell'Agricoltura come extravergine di oliva e detenuto da confezionatori ed operatori commerciali, mentre poco si sa sulla qualità delle restanti 100mila tonnellate di olio da pressione ancora presenti invece nei frantoi iberici al 31 agosto 2023, sempre stando alla documentazione più recente del Governo spagnolo.

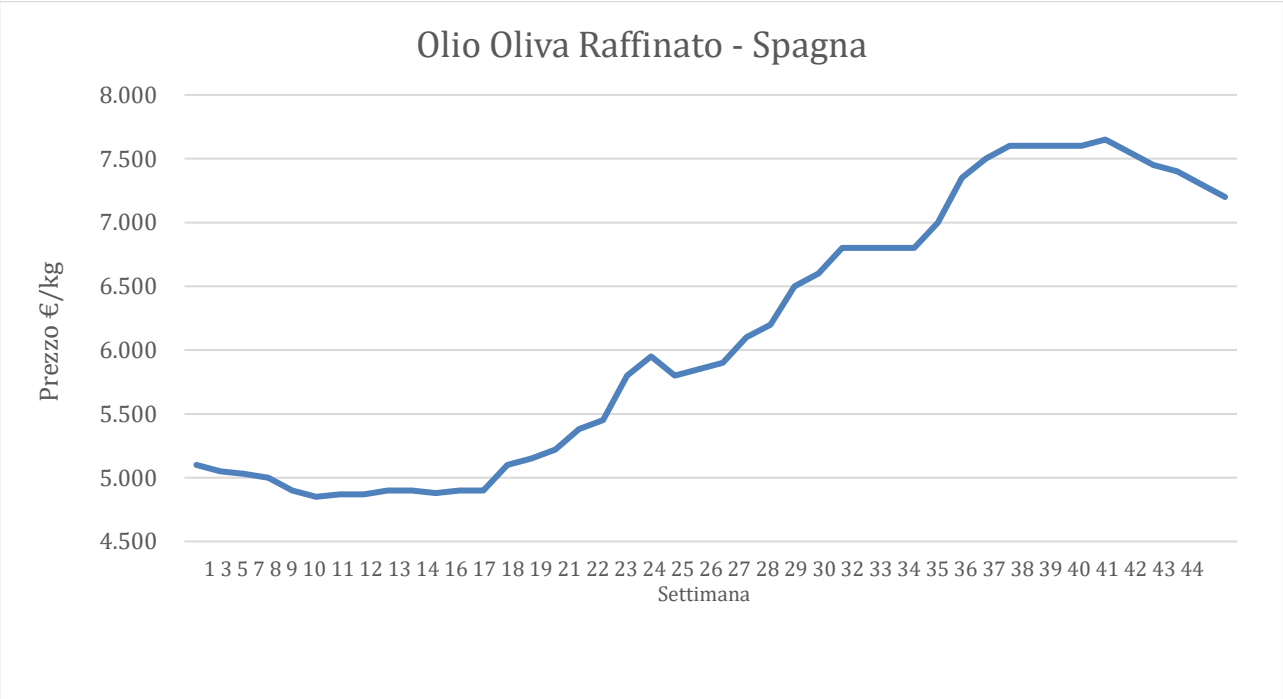
SPAGNA, qualità olio	Variazione prezzo % rispetto al 2022/23
Oliva extravergine	+ 75 %
Oliva extravergine Bio Suisse	+ 58 %
Oliva raffinato	+ 50 %

Nella tabella sono riportate le variazioni previste in merito ai prezzi dei principali oli spagnoli:

Andamento prezzi olio di oliva Extra Vergine – anno 2023



Andamento prezzi olio di oliva raffinato – anno 2023



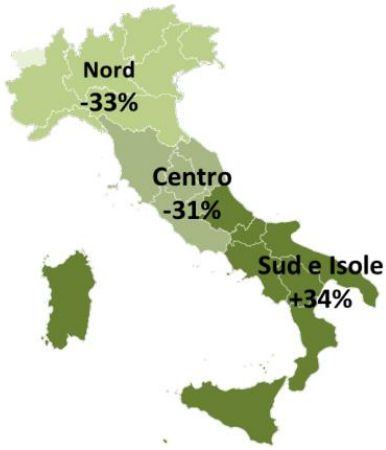
ITALIA

OTTIMISMO Produzione olio d'oliva sotto pressione: annata difficile ma il recupero in alcune regioni chiave potrebbe portare la produzione ad un aumento rispetto all'anno scorso. L'estate calda, i cambiamenti climatici e il batterio della Xylella creano comunque problemi.

Dopo il crollo produttivo dello scorso anno era lecito sperare in un'annata di carica ma sin dalle prime fasi della campagna gli operatori hanno capito che i volumi sarebbero comunque stati lontani dall'essere abbondanti. Per tutto l'inverno, infatti, sono continuati i problemi da siccità parzialmente compensati dalle piogge primaverili che però, proprio per il periodo in cui si sono concentrate, hanno provocato in molte aree cascola dei fiori e difficoltà di allegagione. Anche l'estate non è stata particolarmente favorevole, con il caldo torrido che nelle aree non irrigue ha causato stress agli olivi con almeno la conseguenza positiva di circoscrivere gli attacchi di patogeni. Discorso diverso per alcune aree del centro Italia dove invece piogge e umidità hanno creato l'habitat ideale per gli attacchi di mosca dell'olivo sebbene generalmente ben arginati.

Con i frantoi appena aperti si sta quindi cercando di fare una prima stima di una raccolta che comunque appare già molto al di sotto delle aspettative, i primi dati, infatti, si attestano su circa 330 – 350 mila tonnellate. Come sempre il mese di ottobre resta fondamentale per la completa maturazione delle olive e obbliga gli operatori e analisti ad utilizzare tutte le cautele nell'elaborare stime. Preso atto, infatti, che i volumi di olive sono inferiori alle attese, c'è ora da analizzare la variabile rese olivo/olio.

Stima di produzione per macroarea 2023*vs 2022



Dai primi dati, ma la raccolta è appena iniziata e solo in alcune aree, le olive sembrano molto piccole e con rese basse ma non ci sono ancora dati sufficienti per delineare un quadro completo. Sembra invece abbastanza chiaro cosa potrebbe accadere nelle diverse aree del Paese che registrano delle problematiche e dei risultati totalmente differenti anche se, come di consueto, ci possono essere delle situazioni eterogenee anche all'interno degli stessi areali. A grandi linee si può stimare una flessione negativa di oltre il 33% nelle aree del Nord a causa sia della naturale alternanza carica-scarica che di avversità atmosferiche di vario genere che hanno provocato danni dalla fioritura all'invaiatura. Situazione analoga nel Centro-Italia dove le piogge primaverili hanno influito negativamente sulla fioritura soprattutto sulle zone interne.

Discorso diverso è quello dell'area Sud e Isole dove il +34% è da imputare alle buone performance attese per Puglia e Calabria, che rappresentano rispettivamente il 37% e il 33% della produzione nazionale, che si stima possano tornare sulle medie dell'ultimo quadriennio pur restano al di sotto del loro potenziale. Scendendo un po' più nel dettaglio, pur con le cautele del caso, in Puglia si stima un incremento di oltre il 50% rispetto allo scorso anno grazie soprattutto alla naturale alternanza sebbene il clima bizzarro primaverile, il caldo estivo e la grandine di fine settembre non abbiano giocato a favore degli oliveti. Anche per la Calabria si attende un incremento, sebbene meno rilevante di quello pugliese per le marcate differenze tra la parte tirrenica, che registra volumi in flessione, e quella ionica che invece è in crescita. In Sicilia si stima una produzione sostanzialmente stabile rispetto alla già bassa produzione dello scorso anno e comunque al di sotto della media. In buona ripresa anche Abruzzo e Basilicata, mentre per le altre regioni meridionali si prospetta una produzione inferiore allo scorso anno.

Con il passare dei giorni la nuova campagna olearia si sta delineando in modo più chiaro tracciando un quadro più preciso della stagione olivicola che ci aspetta.

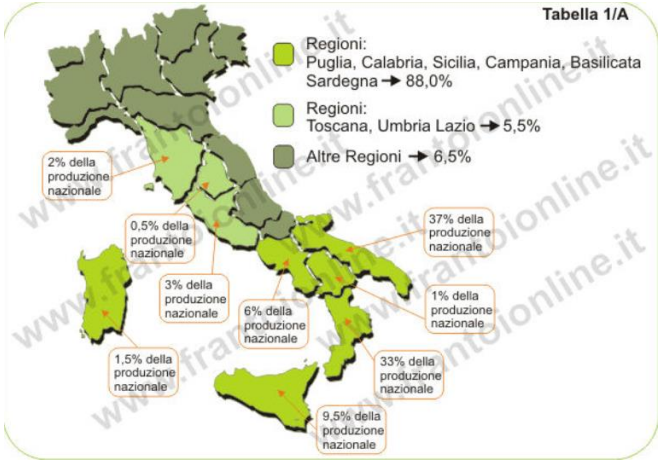
L'allegagione è stata fortemente ridotta dalle piogge e dal clima fresco umido durante la fioritura in molte regioni come Puglia, Calabria, Sicilia e Toscana.

D'altra parte, le abbondanti piogge primaverili hanno consentito un migliore sviluppo della drupa.

L'innalzamento delle temperature nel mese di agosto è stato invece fondamentale per il controllo di molti patogeni tra cui la mosca, anche se con l'abbassamento delle temperature di settembre potrebbe causare ulteriori danni.

Il mese di ottobre è fondamentale per la completa maturazione delle olive e oltre ai volumi inferiori alle attese c'è l'incognita della resa in olio. La raccolta in Italia inizia dal Sud, fra Sicilia, Puglia e Calabria per poi risalire la Penisola fino a Nord dove l'ulivo con i cambiamenti climatici è arrivato fino alle vallate alpine della Lombardia.

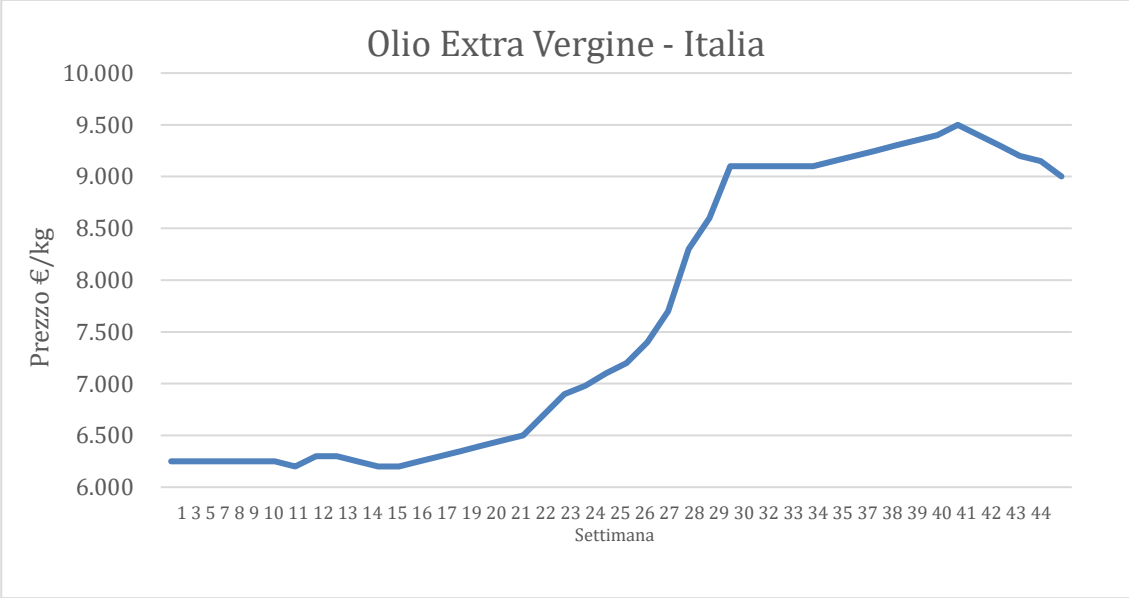
In Italia è ormai chiaro che occorre intervenire per salvare un patrimonio unico del Paese con 150 milioni di piante che tutelano l'ambiente e la biodiversità ma anche un sistema economico che vale oltre 3 miliardi di euro grazie al lavoro di un sistema di 400mila imprese tra aziende agricole, frantoi e industrie di trasformazione che producono un alimento importante per la salute. L'obiettivo è quello di rilanciare una produzione nazionale dell'olio extravergine d'oliva che è uno dei pilastri della Dieta Mediterranea conosciuta in tutto il mondo grazie agli effetti positivi sulla longevità e ai benefici per la salute.



Per sostenere le produzioni nazionali, resistere ai cambiamenti climatici e difendere la sovranità alimentare nazionale bisogna realizzare nuovi impianti olivicoli con varietà italiane, contrastare l'aumento vertiginoso dei costi di gestione delle aziende agricole e dei frantoi e realizzare nuovi sistemi di irrigazione. Ma servono anche opere infrastrutturali di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana in modo da raccoglierla quando è troppa e gestirne l'utilizzo quando serve. Non è più rinviabile un piano strategico nazionale dell'olivicoltura che metta al centro le aziende che sono sul mercato, producono reddito e occupazione, oltre al recupero dei tanti uliveti abbandonati che devono essere rinnovati per ridare ossigeno e speranze ai territori.

La principale differenza rispetto alla campagna precedente è, anche in Italia, la flessione delle scorte di olio d'oliva. Questa diminuzione delle giacenze ha contribuito all'aumento dei prezzi dell'olio d'oliva italiano. Attualmente, i prezzi oscillano tra gli 8,70 e i 9,50 euro al chilo per l'olio extra vergine d'oliva, mentre l'olio d'oliva vergine e lampante si aggirano intorno ai 7 euro al chilo.

Andamento prezzi olio di oliva Extra Vergine – anno 2023



ITALIA, qualità olio	Variazione prezzo % rispetto al 2022/23
Oliva extravergine	+ 54 %
Oliva extravergine – Bio Suisse	+ 35 %

Nella tabella sono riportate le variazioni previste in merito ai prezzi dei principali oli italiani.

GRECIA

CRISI Da Creta alla Tracia il cambiamento climatico ha mandato in crisi gli uliveti in Grecia

Dopo la resa eccezionale di 310.000 tonnellate dello scorso anno, la produzione di olio d'oliva in Grecia dovrebbe diminuire in modo significativo, con stime preliminari a circa 200.000 tonnellate. Sulla base di questa previsione, la produzione greca di olio d'oliva dovrebbe diminuire del 35% rispetto allo scorso anno e sarebbe inferiore del 20-25% alla media dei quattro anni di raccolto precedenti.

Produttori e funzionari del paese hanno attribuito il calo della produzione a molti oliveti che sono entrati in un "anno di pausa" nel ciclo naturale di produzione alternata dell'olivo, combinato con gli eventi meteorologici estremi in alcune parti del paese e l'emergere della mosca dell'olivo in altri.

A Creta, responsabile di circa un terzo della produzione nazionale, i funzionari prevedono uno dei peggiori raccolti mai registrati nell'isola. Un'estate calda e umida ha creato le condizioni ideali per la prosperità della mosca dell'olivo, che ha causato danni senza precedenti agli oliveti di tutta l'isola.

Nel frattempo, altre isole greche e le regioni settentrionali della penisola hanno vissuto un inverno molto caldo, che ha fatto sì che molti alberi ricevessero meno ore di freddo del necessario per dare frutti nella primavera successiva.

I produttori sono molto scoraggiati. "L'aumento termico ha favorito sia la diffusione della mosca dell'olivo, sia la scarsa fruttificazione", lamenta Ioannis Kampouris, produttore della regione della Corinzia, nel Peloponneso. "Consiglio ai consumatori di risparmiare l'olio di quest'anno per usarlo anche l'anno prossimo", suggerisce l'agronomo Manolis Gelasakis. Problemi riscontrati anche a Lesbo, dove gli ultimi tre inverni sono stati particolarmente caldi. "La fioritura degli ulivi è ridotta. Anzi, peggio, non tutti i fiori si sono trasformati in frutti", constata il produttore Stratis Sloumatis. Non va meglio in Tracia, dove scarseggiano le olive Makri, una varietà autoctona che produce l'omonimo olio, certificato con la Denominazione di origine protetta.

Il mercato in **Grecia si prospetta di conseguenza molto complicato, con le disponibilità ridotte ai minimi termini, scambi molto limitati e quotazioni in linea con quelle spagnole per qualità medio-basse,** visto che ormai quasi tutto l'olio extra vergine fruttato è stato venduto nei mesi scorsi. Le quotazioni sono di 8.45 – 8.50 euro/kg e si suppone che i prezzi rimarranno su questi livelli anche nelle prossime settimane.

Anche l'olio d'oliva greco è rimasto coinvolto in una spirale di rialzo dei prezzi: lo scorso novembre, all'inizio della campagna 2022/23, i prezzi all'origine in Grecia oscillavano tra 4,90 e 4,95 euro al chilogrammo di olio extra vergine di oliva, salendo a 5,30 nel gennaio 2023 raggiungendo e poi addirittura superando l'enorme cifra di 8,00 euro al chilo quest'estate.

Mentre l'inflazione dei prezzi alimentari in Grecia è tra le più alte in Europa, arrivando al 13% a luglio, anche la cosiddetta avidità – l'inflazione causata dal desiderio aziendale di maggiori profitti – è stata evidenziata come un fattore che spinge i prezzi alimentari ancora più in alto. Secondo un rapporto dell'Ufficio parlamentare greco del bilancio, l'aumento dei profitti aziendali ha rappresentato il 45% dell'inflazione in Grecia dall'inizio del 2022.

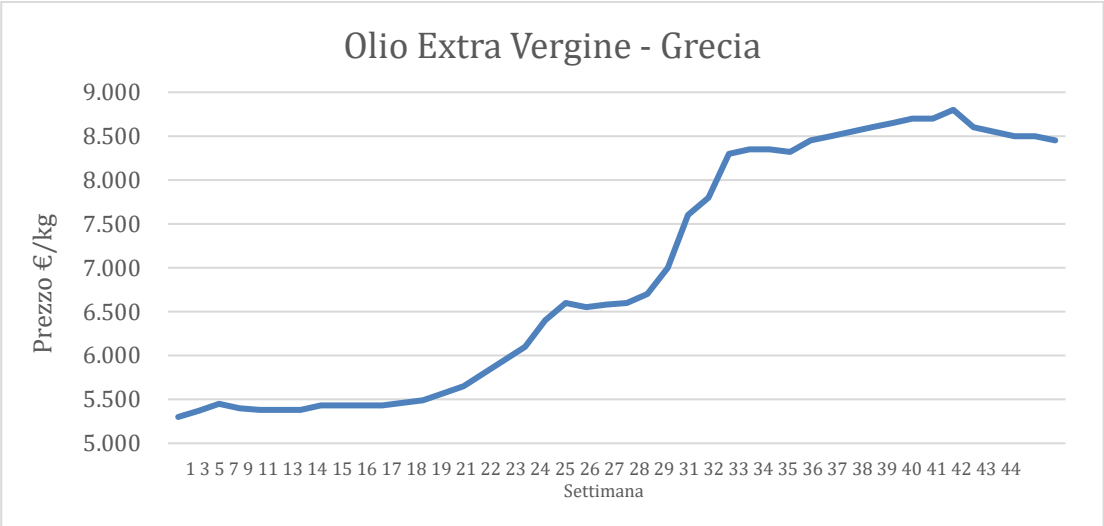
Yiorgos Economou, direttore generale di Sevitel, l'associazione degli imbottigliatori greci di olio d'oliva, ha affermato che i prezzi dell'olio d'oliva hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi 26 anni quest'estate, favorendo i produttori e sconcertando i consumatori.

Nei supermercati e nei negozi di alimentari i consumatori possono aspettarsi di pagare da 8,00 a 13,00 euro per un litro (pari a 0,91 chilogrammi) di olio extra vergine di oliva. Nel complesso, il prezzo al dettaglio dell'olio d'oliva in Grecia è aumentato del 51% negli ultimi due anni.

D'altra parte, il consumo di olio d'oliva nel paese è diminuito del 30% rispetto allo scorso anno.

Si prevede che la produzione relativamente bassa di olio d'oliva in Grecia nella prossima campagna agricola 2023/24, combinata con la tendenza inflazionistica, manterrà i prezzi elevati dell'olio d'oliva nel paese nei prossimi mesi.

Andamento prezzi olio di oliva Extra Vergine – anno 2023



Qualità olio	Variazione prezzo % rispetto al 2022/2023
Oliva extravergine	+70 %

Nella tabella è riportato la variazione previste in merito al prezzo del principale olio greco:

TUNISIA

NATURA FAVOREVOLE Costanti le previsioni di produzione a 200-210 mila tonnellate, grazie alle piogge di maggio e giugno.

La Tunisia prevede che la sua produzione di olive raggiungerà 1 milione di tonnellate di olive nella stagione 2023-2024, con un totale di 200 - 210.000 tonnellate di olio d'oliva, in linea con la stagione precedente. Lo ha dichiarato Dorsaf Ben Ahmed, rappresentante della Direzione Generale della Produzione Agricola del Ministero dell'Agricoltura, delle Risorse Idrauliche e della Pesca. Dorsaf Ben Ahmed ha menzionato il miglioramento delle condizioni generali degli olivi nella maggior parte delle regioni di produzione a seguito delle piogge registrate nei mesi di maggio e giugno 2023, ad eccezione degli olivi che erano stati gravemente colpiti dalla siccità degli ultimi anni.

Secondo l'Onagri (Osservatorio agricolo nazionale tunisino), le esportazioni di olio d'oliva per la stagione 2022-2023 hanno rappresentato il 47% delle esportazioni agricole e il 51% delle esportazioni alimentari. Sono state esportate circa 176mila tonnellate di olio d'oliva (pari a circa 2.972 milioni di dinari) di cui 17,6 mila tonnellate di olio d'oliva confezionato (367 milioni di dinari) e 53mila tonnellate di olio d'oliva biologico (970 milioni di dinari). L'olio extra vergine di oliva rappresenta l'89% delle esportazioni.

La produzione è ripartita tra il nord (23%), il Sahel (17%), il centro-ovest (35%) e il sud (25%). Il 55% del raccolto proviene dal settore di ulivi irrigati.

In Tunisia verranno inoltre intensificati gli sforzi per garantire il successo della campagna nazionale di esportazione dell'olio d'oliva, visto il calo della produzione mondiale a 2,5 milioni di tonnellate.

Il miglioramento delle produzione in Tunisia è dovuto anche alla campagna nazionale per combattere i parassiti e le malattie degli olivi (2022-2023), nell'ambito della quale sono stati trattati 727.000 alberi. Inoltre, sono stati fatti consistenti investimenti per garantire l'irrigazione ad una grandissima percentuale degli uliveti tunisini. Il Governo attribuisce molta importanza all'olio di oliva e rimane intenzionato ad investire nuovi capitali per questa cultura.

TUNESIA, qualità olio	Variazione prezzo % rispetto al 2022/2023
Oliva extravergine – bottiglie 1 LT	+50 %

Nella tabella è riportata la variazione del costo relativo al principale prodotto tunisino.

TURCHIA

BLOCCO EXPORT La Turchia blocca l'export di olio di oliva fino a nuovo avviso.

Dopo la resa record di 380.000 tonnellate dello scorso anno, che ha reso la Turchia il secondo produttore mondiale, si prevede che il raccolto di quest'anno diminuirà in modo significativo. Mustafa Tan, presidente del Consiglio nazionale dell'olio d'oliva e dell'olio d'oliva, ha dichiarato che la produzione dovrebbe raggiungere circa le 250,000 tonnellate nella campagna agricola 2023/24, una diminuzione del 35% rispetto allo scorso anno. Il calo è dovuto a molti produttori del paese che entrano in un "anno di pausa" nel ciclo naturale di produzione alternata dell'olivo e di eventi meteorologici estremi in alcune parti del paese.

I produttori della Turchia occidentale e sud-occidentale hanno affermato che il clima freddo e piovoso in primavera ha spazzato via il polline e danneggiato i fiori di molti alberi, con conseguente riduzione dell'allegagione. Inoltre, la grandine in alcune parti del paese ha danneggiato gli alberi durante il periodo della fioritura.

Nella Turchia orientale, il mortale terremoto dello scorso febbraio ha danneggiato in modo significativo gli ulivi e i frantoi, determinando una riduzione della produzione.

Il Ministero del Commercio turco ha comunicato alle Associazioni degli esportatori che dal 1° agosto è vietata l'esportazione di olio d'oliva sfuso e in fusti. La decisione viene direttamente dalla presidenza turca. Rimane invece possibile l'esportazione dell'olio di oliva confezionato in recipienti fino a 17 kg.

Erdoğan, quando ha visto il livello di prezzo raggiunto dall'olio d'oliva nei mercati più famosi, ha reagito e ha dato ordine di interrompere le esportazioni in modo che il popolo potesse continuare a consumare olio. Al mercato di Tarım Kredi, 1 litro di olio extra vergine di oliva varia da 6,73 euro a 9,43 euro. Non è la prima volta che la Turchia decide di sospendere l'export di olio di oliva. Anzi si tratta del terzo anno di fila che accade, dopo che l'export non ha subito limitazioni per i venti anni precedenti.

Ad eccezione del 2022 e del 2021, oltre che della più recente decisione, il blocco dell'export era avvenuto solo nel 2002.

La Turchia ha vietato la vendita all'estero di olio d'oliva fino a nuovo aggiornamento, per cercare di limitare l'aumento del prezzo dell'olio nel mercato domestico. In Turchia si è registrato un aumento dei prezzi dell'olio d'oliva del 102% parallelamente ad esportazioni record (+240% da novembre 2022 a luglio 2023) anche verso altri Paesi del Mediterraneo, colpiti da una siccità che ha provocato una diminuzione della produzione.

Secondo la dichiarazione del ministero, la produzione di olio d'oliva in Turchia è cresciuta del 62% nella stagione 2022/2023 mentre è calata di circa il 20% quella di altri Paesi produttori di olio come la Spagna e l'Italia. Il rapido aumento delle esportazioni di olio d'oliva ha influenzato i prezzi del prodotto nel mercato domestico che si sono alzati fino a toccare un livello mai visto in precedenza.

PORTOGALLO

BUON ANNO Il Portogallo gode di un raccolto ''fuori anno'' da record

Funzionari e produttori portoghesi stimano che la produzione continuerà la sua tendenza al rialzo nel paese iberico, raggiungendo circa 145 - 150.000 ton. Se le previsioni saranno confermate, la produzione in Portogallo supererà del 65 % il totale di 90.000 tonnellate dello scorso anno. I produttori hanno attribuito l'aumento della produzione a molti uliveti del paese che sono entrati in un "anno carico" del ciclo naturale di produzione alternata dell'olivo, insieme a un inverno umido e una primavera piovosa che ha ricostituito i serbatoi e le falde acquifere. Tuttavia, non si prevede che tutte le parti del Paese trarranno benefici in modo uniforme. L'aumento della produzione è guidato principalmente dagli uliveti ad altissima densità dell'Alentejo, la cui superficie aumenta ogni anno. Nel frattempo, la produzione negli uliveti tradizionali nel nord del paese ha registrato un calo produttivo rispetto all'anno precedente.

Il Portogallo rappresenterà circa il 6% della produzione mondiale di olio d'oliva, il che si tradurrà in un aumento del 10% rispetto alla precedente campagna 2022/2023. Sapendo che le attuali scorte totali di olio d'oliva sfuso sono relativamente basse (si prevede che il nuovo raccolto inizierà con scorte di 200,000 tonnellate) il prezzo dell'olio di oliva in Portogallo continuerà a rimanere ad alti livelli visto anche il fortissimo interesse dei Buyer spagnoli.

L'aumento del prezzo medio dell'olio d'oliva è qualcosa che sta accadendo dall'inizio del 2022, con un aumento più marcato e raggiungendo valori storici che vengono superati ogni mese da novembre 2022. L'attuale prezzo medio dell'olio extra vergine di oliva è di 8 – 8.10 euro al kg e si prevede che rimarrà su questi valori almeno per i primi mesi della nuova campagna. La grande domanda è: per quanto tempo continuerà a salire il prezzo dell'olio d'oliva? Le prime piogge di settembre e ottobre in Spagna potrebbero portare a speculazioni su quale sarà la produzione del prossimo anno nel 2024/2025 e abbassare leggermente il prezzo medio dell'olio d'oliva. La verità è che finché ci sarà più domanda che offerta, i prezzi non diminuiranno e dati recenti mostrano che le esportazioni di olio d'oliva portoghese verso gli Stati Uniti d'America e l'Unione Europea continuano ad aumentare.

MAROCCO

Funzionari e produttori in Marocco prevedono che la produzione di olio d'oliva aumenterà notevolmente rispetto al raccolto 2022/23, raggiungendo un totale stimato di circa 100,000 tonnellate. Se le previsioni sulla produzione si realizzeranno, il raccolto di quest'anno sarà in media sui livelli degli anni, rendendo il Marocco uno dei pochi paesi tra i sette principali produttori a registrare una resa superiore alla media. L'aumento della produzione di olio d'oliva avviene nonostante il ministero dell'agricoltura del paese preveda che la produzione di olive raggiungerà quest'anno un livello simile rispetto a quello avuto in passato. Ciò può essere attribuito a una produzione ridotta di olive da tavola quest'anno. La maggior parte dei produttori sta pianificando di trasformare le proprie olive in olio a causa del processo di maturazione accelerato causato dall'ondata di caldo in agosto e settembre. Inoltre, quest'anno il prezzo dell'olio d'oliva è molto alto, il che incoraggia la maggior parte dei produttori a destinare l'intera produzione esclusivamente all'olio. Secondo alcuni funzionari, la produzione di olio d'oliva avrebbe potuto essere ancora più elevata se non fosse stato per gli impatti della siccità, delle condizioni meteorologiche estreme e del terremoto di settembre che ha danneggiato gli alberi in diverse parti del paese.

Il Marocco per ora ha bloccato, fino a nuovo avviso, l'esportazione dell'olio di oliva per garantire alla propria popolazione la distribuzione della merce e per evitare possibili speculazioni dovute agli elevati costi dell'olio in altri Stati produttori.

SIRIA

RECESSIONE Si stima che la produzione siriana del 2023/24 diminuirà drasticamente a causa dei problemi climatici.

La Siria, dopo la Turchia, ha bloccato le esportazioni di olio dal 1 settembre, a causa di stime di produzione pessime per la campagna a venire e al fine di garantire la disponibilità di merce per il mercato interno.

Le autorità siriane si stanno preparando a un significativo calo della produzione di olio d'oliva nella stagione del raccolto 2023/24. Il Ministero dell'Agricoltura ha recentemente pubblicato un rapporto che prevede che la produzione raggiungerà circa 50.000 tonnellate, in netto contrasto con le 130.000-140.000 tonnellate prodotte nel 2022/23. Gli operatori del mercato hanno suggerito che questo declino è attribuito a una combinazione di eventi climatici e irrigazione limitata, con periodi caldi e secchi significativi per diversi mesi.

Le informazioni del mercato siriano arrivano sulla scia della sospensione delle esportazioni di olio d'oliva da parte del Ministero del Commercio turco, causando l'impennata dei prezzi dell'olio d'oliva. Sono sorte preoccupazioni anche riguardo al potenziale impatto delle vendite di olio turco a paesi terzi da parte di Spagna e Italia, che, se non controllate, potrebbero mettere a dura prova le forniture interne. Gli osservatori del mercato notano che queste misure potrebbero derivare da preoccupazioni sulla produzione nei principali paesi europei produttori di olio d'oliva come Italia, Spagna e Grecia, dove prevalgono condizioni di siccità. Queste condizioni potrebbero comportare un calo significativo della produzione di olio d'oliva rispetto alla media quinquennale.

Nonostante i volumi di esportazione relativamente bassi dalla Siria, si teme che queste restrizioni e quelle sulle esportazioni turche possano portare a un mercato più ristretto, determinando aumenti a breve termine dei prezzi dell'olio d'oliva siriano. Con meno opzioni per l'approvvigionamento del prodotto, gli operatori del mercato potrebbero incontrare difficoltà nel garantire le forniture di olio d'oliva. Questa situazione è aggravata dal fatto che i prezzi elevati non hanno dissuaso i consumatori dall'acquistare olio d'oliva.

CONCLUSIONE

CALO DELLE ESPORTAZIONI Il settore dell'olio d'oliva in Europa sta attraversando una fase molto difficile, con un drastico calo delle esportazioni durante il periodo tra ottobre 2022 e luglio 2023. Secondo il rapporto più recente della Commissione Europea, il volume totale delle esportazioni di olio d'oliva è diminuito del 27,2% rispetto alla stagione precedente.

Le esportazioni europee di olio d'oliva hanno subito un colpo significativo nel periodo preso in esame. Il volume totale delle esportazioni è sceso a 498.337 tonnellate, rispetto alle 684.718 tonnellate della stagione precedente. Gli Stati Uniti rimangono il principale mercato di destinazione per l'olio d'oliva europeo, ma anche qui si è registrata una diminuzione del 28,1%, l'export in USA si è fermato a 175.193 tonnellate. Il Brasile e il Regno Unito seguono nella classifica dei principali mercati export, con flessioni rispettivamente del 14,5% e del 21,5%.
Anche altri mercati chiave come Giappone (35.394 tonnellate, -24,5%), Canada (18.069 tonnellate, -30,3%), Australia (17.582 tonnellate, -24,4%) e Cina (16.667 tonnellate, -53%) hanno subito perdite ingenti.

Il decremento più significativo delle esportazioni di olio d'oliva europeo si è verificato in Cina, con una drastica e inquietante riduzione del 53% rispetto alla stagione precedente (16.667 tonnellate). Questo pesante calo non è stato ancora indagato, potrebbe essere attribuito a diversi fattori, tra cui i cambiamenti nelle politiche commerciali.

Il calo significativo è dovuto a diversi fattori ma anche alla contrazione della produzione europea nella campagna 2022/2023 che ha raggiunto il -39%. I due principali produttori europei, Spagna e Italia hanno sofferto un calo rispettivamente del 55% e del 30%.

Ciò che maggiormente preoccupa è la cronicità di questa crisi produttiva, la tendenza inquietante si protrae ormai da cinque anni, con una costante diminuzione produttiva nell'Unione Europea pari mediamente al 35%.

I produttori lamentano poi anche un altro aspetto critico: quello dello sviluppo incontrollato di alcuni parassiti generati dalle temperature anomale. Un ulteriore aspetto che rende sempre più difficile la produzione di uno degli alimenti simbolo della cucina mediterranea. L'ennesimo effetto perverso di un clima ormai cambiato irreversibilmente con cui incominciamo, nemmeno troppo lentamente, a fare i conti.

E le previsioni per la imminente raccolta 2023/24 sono davvero drammatiche. Mentre le stime definitive della scorsa campagna indicano per le rese della UE un calo di quasi il 40 % con una quota di 1,4 milioni di tonnellate. La Spagna è il vero punto debole. La produzione iberica è diminuita addirittura del 56% attestandosi a 663.000 tonnellate.

Le cause del calo sono le solite: siccità, incendi, malattie delle piante e il cambiamento climatico. In Italia la situazione è parimenti preoccupante. La resa è stata di 230.000 tonnellate con un calo che sarà del 30%.

Anche altre nazioni produttrici extra UE marcano un calo delle rese e la conseguenza generale è che i prezzi dei listini delle borse evidenziano un raddoppio delle quotazioni dell'olio.

Per Italia, Spagna e Portogallo il calo di rese e di produzione è diventato davvero un caso nazionale. L' olio rappresenta un prodotto che ha una grande influenza sulle economie di queste nazioni.

Nel frattempo, la soluzione potrebbe essere affidarsi a piante OGM che negli Stati Uniti sono assai diffuse?

La modifica genetica delle colture è possibile e può rendere le piante più robuste e produttive?

Per coloro che impiegano le piante OGM non è molto importante la questione ambientale bensì la massimizzazione della produzione.

Gli ulivi OGM sono la soluzione per salvare l'olio EVO europeo?

In Italia la sperimentazione con ulivi OGM risale al 2012 in seguito a una ricerca trentennale portata avanti dalla Università della Tuscia dedicata a ulivi, ciliege e kiwi modificati geneticamente.

La sperimentazione e gli OGM erano vietati in Italia ma la normativa è stata cambiata all'inizio del 2023 con il via libera del parlamento italiano per l'introduzione della TEA ossia Tecniche di Evoluzione Assistita senza usare però tecniche che portano a organismi OGM.

Il futuro e la sostenibilità degli ulivi passano dalle TEA e dalle piante OGM?

Vedremo nei prossimi anni.

Il nostro team da vendita è a vostra disposizione.

Sergio Giuliani
Direttore vendita

Oleificio Sabo
Via dei Solari 4
CH-6900 Lugano
+41 (0)91 610 70 50 info@sabo1845.ch

Esclusione di Responsabilità
Gli articoli, i consigli, i grafici e le tabelle si basano su informazioni che i redattori considerano affidabili. Non viene garantita una assoluta esattezza dei dati elencati, i redattori non si assumono nessun genere di responsabilità. In linea di principio qualsiasi reclamo verrà quindi respinto.

Avviso di rischio
Tutti gli investimenti in materie prime sono costellati di rischi. Gli investimenti consigliati nel rapporto di mercato pubblicato dalla Sabo comportano in alcuni casi anche dei rischi valutari.

Tutte le informazioni riportate nel rapporto di mercato provengono da fonti che consideriamo affidabili. Tuttavia non può essere concessa nessuna garanzia in merito alla precisione dei dati presentati. L'andamento relativo alle materie prime descritto nel rapporto di mercato Sabo non costituisce in alcun modo un invito all'acquisto o alla vendita.